

LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ IN FRANCIA TRA CAMBIAMENTO CLIMATICO E POLITICHE DI TRANSIZIONE.

Luigi Maria Pepe¹

Abstract ita: La Francia costituisce un modello giuridico unico e ambizioso per la tutela della biodiversità. Con la costituzionalizzazione del valore ambiente all'interno della *Charte de l'Environnement* del 2005, il suo intervento nel settore ambientale è risultato sempre più incisivo e ambizioso. Con la *loi biodiversité* e con le successive riforme adottate dalle politiche della transizione ecologica, la Francia si attesta a trainare e a guidare non solo gli Stati Europei ma il panorama giuridico globale sulla protezione e tutela della biodiversità creando dei precedenti utili a cui potersi e doversi ispirare.

Abstract eng: *France represents a unique and ambitious legal model for the protection of biodiversity. With the constitutionalization of the value of the environment in the Charte de l'Environnement of 2005, its intervention in the environmental sector has become increasingly incisive and ambitious. With the loi biodiversité and the subsequent reforms adopted by the policies of ecological transition, France is expected to lead not only the European countries but also the global legal landscape on the protection and preservation of biodiversity, creating useful precedents that can and should inspire.*

Sommario: **1.** La tutela della biodiversità in Francia tra governance ambientale multilivello e politiche di transizione ecologica; **2.** La *loi biodiversité* e i suoi obiettivi strategici; **3.** La Strategia Nazionale per la Biodiversità e gli obiettivi del Plan biodiversité 2018; **4.** La nascita dell'*Office français de la biodiversité* (OFB); **5.** Biodiversità e cambiamento climatico nella Loi n° 2021-1104 sul clima e resilienza in Francia; **6.** Considerazioni conclusive: l'impegno della Francia verso il nuovo quadro mondiale sulla biodiversità.

¹ Dottorando di ricerca in Comparative Law and Processes of Integration, Università della Campania "Luigi Vanvitelli".

1. La tutela della biodiversità in Francia tra governance ambientale multilivello e politiche di transizione ecologica.

La tutela della biodiversità, intesa come conservazione e protezione degli equilibri ecologici e difesa della diversità biologica, costituisce una delle più importanti sfide globali che caratterizza l'era dell'Antropocene².

In questa cornice, la conservazione della natura e la difesa della biodiversità in Francia costituiscono inevitabilmente una priorità del diritto ambientale francese che si preoccupa di garantire la protezione delle specie animali e vegetali, unitamente alla biodiversità culturale.

Sostanzialmente questa finalità è oggi demandata alla c.d. *loi biodiversité* del 2016 che costituisce, senza ombra di dubbio, un pilastro fondamentale dell'edificio normativo a tutela dell'ambiente e della diversità biologica francese.

Come è noto, il disegno di legge sulla biodiversità è stato presentato dal Governo Hollande all'Assemblea Nazionale francese il 26 marzo 2014. Il 26 giugno dello stesso anno il testo venne approvato con 10 emendamenti in Assemblea Nazionale. Dopo un iter abbastanza articolato³ la nuova legge è stata approvata definitivamente il 20 luglio 2016 e successivamente pubblicata in gazzetta ufficiale il 9 agosto 2016 - Loi n. 2016-1087, dell'8 agosto 2016, *Legge per la riconquista della biodiversità, della natura e del paesaggio*⁴. La *loi* del 2016 va inserita in un più ampio quadro di testi normativi internazionali ed europei che rappresentano la cornice multilivello dentro cui opera la legislazione interna nazionale.

Come è noto, a livello delle Nazioni Unite, la Francia è parte della *Convenzione sulla Diversità Biologica* (CBD) ratificata il 1 luglio 1994, integrata dal *Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza*, dal piano strategico con i 20 obiettivi di Aichi e dal *Protocollo di Nagoya* (adottato in 2010) sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo. Sul piano europeo, al di fuori dell'UE, esiste una serie di testi vigilati dal Consiglio d'Europa, di cui la Francia

2 P. CRUTZEN, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori 2005; si veda sul punto anche N. CASTREE, *The Anthropocene and Geography I: The back story*, in *Geography Compass*, 2014, 8, 7, p. 436.

3 Tra l'approvazione in Assemblea Nazionale e quella in prima lettura al Senato, avvenuta il 26 gennaio 2016, sono intercorsi la Conferenza sull'ambiente (27-28 novembre 2014) e la presentazione al Consiglio di un piano d'azione a favore delle api e per gli impollinatori. Il 18 marzo 2016 il testo fu approvato dall'Assemblea Nazionale in seconda lettura e il 22 maggio l'approvazione in seconda lettura venne ottenuta anche dal Senato. Il 23 giugno e l'11 luglio 2016, dopo una nuova lettura, arrivò l'approvazione rispettivamente all'Assemblea Nazionale e al Senato.

4 Sul punto si veda il sito <https://www.gouvernement.fr/action/la-preservation-de-la-biodiversite>.

è parte: *Convenzione di Berna* per la protezione della fauna selvatica (1979), *Convenzione europea del paesaggio* (Firenze, 2000) o *Convenzione sulla responsabilità civile per danni derivanti da attività pericolose per l'ambiente* (1993). Questo corpus è simile, ma con organi di governo e autonomi, alla *Convenzione delle Alpi del 1991* che riunisce i 7 Paesi dell'Arco Alpino e che comprende protocolli sulla protezione della natura e suoli.

Nel quadro dell'Unione Europea, questi obiettivi sono stati trascritti nel 2011 in una Strategia europea sulla biodiversità per il 2020, ed è in corso il nuovo piano di rinnovamento per il periodo 2020-2030. Le principali direttive comunitarie che hanno segnato punto di svolta e assicurato una visione sistematica e armonica della tutela della biodiversità negli Stati membri sono la Direttiva 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici ed in particolare la Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali, fauna e flora selvatiche, modificate dalla Direttiva 97/62/CE, che ha creato la rete europea "Natura 2000" (Amirante)⁵. Queste direttive sono poi integrate da vari regolamenti e programmi relativi, ad esempio, alle specie esotiche invasive (IAS14), al commercio internazionale di specie di fauna e flora selvatiche o al benessere degli animali da zoo e degli animali utilizzati a fini scientifici, il quadro di finanziamento LIFE: European programma per l'ambiente e l'azione per il clima, ecc.⁶

A livello nazionale, la Strategia nazionale per la biodiversità (BNS16), declinata a sua volta a livello regionale (SRB), trascrive gli obiettivi di Aichi, il protocollo di Nagoya e la strategia europea. In origine, costituiva la componente della biodiversità della strategia nazionale di sviluppo sostenibile.

Sul piano costituzionale, come è noto, nell'ordinamento d'oltralpe la tutela ambientale ha trovato pieno riconoscimento con la «costituzionalizzazione» dell'ambiente nella *Charte de l'Environnement* del 2005. Ciò posto, la biodiversità è un termine che troviamo nel *bloc de constitutionnalité*, in quanto, come ricorda Prieur, inserito nel 2004 nel Preambolo della *Charte de l'environnement*, e, insieme agli «equilibri naturali», rientrano in quel concetto di «equilibrio» (*environnement équilibré*)

5 D. AMIRANTE (a cura di), *La conservazione della natura in Europa. La Direttiva Habitat ed il processo di costruzione della rete «Natura 2000»*, Franco Angeli, 2004. Secondo questo autore la direttiva Habitat del 1992 rappresenta un "punto di svolta" nelle politiche di conservazione della natura in Europa, grazie alla costituzione di una "sistema" di siti protetti, denominato "Rete Natura 2000". La novità principale consiste soprattutto nell'approccio "diffuso" della direttiva che non considera più le aree protette come "isole", ma come parti integranti di un più complessivo progetto di governo del territorio nel quale la tutela degli elementi ecologici rappresenta un elemento fondamentale. Si veda C. A. GRAZIANI (a cura di), *Le aree protette e la sfida della biodiversità. Atti del convegno annuale del Club dei giuristi dell'ambiente*, 14 settembre 2013, Aracne 2018.

6 Per una panoramica europea della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema confronta P. DELL'ANNO, *Diritto dell'ambiente*, Padova, 2021, 400; cfr. ulteriormente B. CARAVITA (a cura di), *Diritto dell'ambiente*, Bologna, 2016, 382.

richiamato nell'art. 1 della *Charte*⁷. La legge sulla diversità biologica del 2016 sancisce il valore e l'importanza nazionale della biodiversità, in quanto ai sensi dell'art. L. 110-1 del *Code de l'environnement* concorre alla costituzione del patrimonio comune della nazione⁸. Si adotta una rilevante definizione giuridica, contenuta oggi nell'art. L. 110-1 del *Code de l'environnement*: « *On entend par biodiversité, ou diversité biologique, la variabilité des organismes vivants de toute origine, y compris les écosystèmes terrestres, marins et autres écosystèmes aquatiques, ainsi que les complexes écologiques dont ils font partie. Elle comprend la diversité au sein des espèces et entre espèces, la diversité des écosystèmes ainsi que les interactions entre les organismes vivants.* ». Detta legge recepisce inoltre nel diritto francese il Protocollo di Nagoya, che integra la Convenzione sulla diversità biologica del 1992.⁹

Ad oggi il termine biodiversità non trova esplicitamente spazio in Costituzione, tuttavia nel corso degli ultimi anni in Francia si è assistito ad un interessante dibattito parlamentare, grazie anche alla *Convention citoyenne pour le climat*, che ha portato alla formulazione di alcune proposte di riforma costituzionale riguardanti proprio il diritto ambientale. Queste proposte di riforma sembrano essere giustificate dal fatto che la *Charte de l'Environnement* del 2005 non sia più sufficiente per dare risposte alle attuali istanze del costituzionalismo di impronta ecologica in un'epoca di cambiamento planetario essendo necessario, invece, un approccio nuovo per assicurare la tutela ambientale globale. In questa prospettiva deve essere accolta con grande interesse, per il diritto ambientale nel suo complesso, la proposta di riforma costituzionale presentata da ultimo in Francia e che ha inteso inserire la tutela ambientale, la biodiversità e la protezione del clima nell'art. 1 della Costituzione francese¹⁰.

In questo quadro deve inserirsi la normativa nazionale francese in materia di biodiversità che, come si vedrà nei paragrafi seguenti, rappresenta un modello originale di tutela della diversità e della variabilità degli organismi viventi di qualsiasi origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini e acquatici, e i complessi ecologici di cui fanno parte.

⁷ M. PRIEUR, *Droit de l'environnement*, Paris, Dalloz, VIII éd., 2019, cit. p. 425.

⁸ L. 110-1, *Code de l'environnement* : I. - Les espaces, ressources et milieux naturels terrestres et marins, les sons et odeurs qui les caractérisent, les sites, les paysages diurnes et nocturnes, la qualité de l'air, la qualité de l'eau, les êtres vivants et la biodiversité font partie du patrimoine commun de la nation. Ce patrimoine génère des services écosystémiques et des valeurs d'usage. Les processus biologiques, les sols et la géodiversité concourent à la constitution de ce patrimoine.

⁹ Cfr. il dossier legislativo disponibile su <https://www.legifrance.gouv.fr/dossierlegislatif/JORFDOLE000028780525/>

¹⁰ Si veda sul punto L. COLELLA, *La "transizione ecologica" nella Loi Climat et Résilience in Francia. Brevi note introduttive*, in *Rivista Amministrazione e contabilità dello Stato e degli enti pubblici*, 27/09/2021, Anno XLII, p. 11.

2. La loi biodiversità e i suoi obiettivi strategici.

Il disegno di legge sulla biodiversità è stato presentato dal Governo Hollande all'Assemblea Nazionale francese il 26 marzo 2014 ed approvato con 10 emendamenti. Dopo un iter abbastanza articolato¹¹ la nuova legge è stata approvata definitivamente il 20 luglio 2016 e successivamente pubblicata in gazzetta ufficiale il 9 agosto 2016, e conosciuta come la *Loi n. 2016-1087*, dell'8 agosto 2016 "per la riconquista della biodiversità, della natura e del paesaggio"¹².

La legge è composta da 174 articoli, suddivisi in sette titoli¹³ ed introduce nel diritto francese una visione dinamica e rinnovata della biodiversità; essa ha l'obiettivo di proteggere e valorizzare il patrimonio naturale.

Uno degli obiettivi della legge del 2016 è sicuramente il consolidamento dei principi giuridici. A questo scopo viene inserito un sistema di compensazione dei danni ecologici (con particolare rilevanza alla compensazione in via prioritaria alla natura) per rafforzare e consolidare le conquiste della giurisprudenza (come il principio "chi inquina paga", garantendo anche agli attori economici un quadro stabile e chiaro). Tale principio viene recepito attraverso l'introduzione del Codice civile del risarcimento del danno ecologico (artt. 1246-1252 c.c., modificati dall'art. 4 della legge sulla biodiversità); viene incorporato nella legge del principio di non regressione, secondo il quale la protezione dell'ambiente nei testi non può che essere oggetto di un miglioramento costante; viene riconosciuto il principio di solidarietà ecologica, che riconosce l'importanza dei legami tra la conservazione della biodiversità e le attività umane, fondamentale per le azioni di conservazione e ripristino del quadro verde e blu attraverso i serbatoi di biodiversità e le continuità ecologiche.

¹¹ Tra l'approvazione in Assemblea Nazionale e quella in prima lettura al Senato, avvenuta il 26 gennaio 2016, intercorsero la Conferenza sull'ambiente (27-28 novembre 2014) e la presentazione al Consiglio di un piano d'azione a favore delle api e per gli impollinatori. Il 18 marzo 2016 il testo fu approvato dall'Assemblea Nazionale in seconda lettura e il 22 maggio l'approvazione in seconda lettura venne ottenuta anche dal Senato. Il 23 giugno e l'11 luglio 2016, dopo una nuova lettura, arrivò l'approvazione rispettivamente all'Assemblea Nazionale e al Senato.

¹² Sul punto si veda <https://www.gouvernement.fr/action/la-preservation-de-la-biodiversite>.

¹³ La legge è composta da 174 articoli, suddivisi in sette titoli:

- Titolo I – Principi fondamentali (artt. 1-12);
- Titolo II – Governance della biodiversità (artt. 13-19);
- Titolo III – Agenzia francese per la biodiversità (artt. 20-33);
- Titolo IV – Governance della politica dell'acqua/idrica (artt. 34-36);
- Titolo V – Accesso alle risorse genetiche e ripartizione giusta e equa dei benefici (artt. 37-46);
- Titolo VI – Aree naturali e protezione delle specie (artt. 47-167);
- Titolo VII – Paesaggio (artt. 168-174).

Altro obiettivo è quello di rispondere concretamente ai problemi di biodiversità. A tal fine è necessario: rendere più inclusivi i dati degli studi di impatto e, dunque, migliorare la conoscenza (viene creato il Sistema Informativo natura e paesaggio – SINP). I dati citati saranno inclusi nell’inventario del patrimonio naturale (verranno, ad esempio, creati gli atlanti del paesaggio e fissati degli obiettivi di qualità del paesaggio); tutelare la biodiversità nelle scelte sia pubbliche che private e viene a tal fine inserita la Strategia Nazionale per la biodiversità nel codice dell’ambiente e viene rafforzata, per i progetti di sviluppo, la procedura applicabile per prevenire i danni, che sarà divisa in fasi (principio di azione preventiva – Titolo VI, Capo II, sez. I): evitare i danni, eventualmente ridurli, infine compensare (evitare i danni alla biodiversità, in caso contrario ridurli e, in ultima istanza, compensare gli impatti residui)¹⁴. Sono stabiliti siti di compensazione naturale per consentire una compensazione efficace; viene data ai privati la possibilità di contrattualizzare veri e propri obblighi ambientali; le autorità locali devono integrare la biodiversità urbana nei piani territoriali clima-energia. Infine, viene prevista l’integrazione della dimensione ambientale nell’urbanizzazione commerciale (nuove disposizioni applicabili ai centri commerciali come i tetti verdi, l’installazione di produzione di energia rinnovabile, la lotta contro il consumo del suolo).

La legge si propone di riaffermare la biodiversità come un problema comune. A questo scopo, devono essere creati organismi sociali ed esperti per coinvolgere le parti interessate nei dibattiti sulla biodiversità, a livello nazionale e regionale (es. il Comitato nazionale per la biodiversità; Comitato nazionale per la protezione della natura e Comitati regionali per la biodiversità). Viene introdotto il divieto di brevettare prodotti risultanti da processi essenzialmente biologici per eliminare il freno all’innovazione causato dalla moltiplicazione delle domande di brevetto su organismi viventi.

Proteggere le specie in via d’estinzione, le aree sensibili e la qualità del nostro ambiente costituisce altro pilastro fondamentale. Tale obiettivo sarà raggiunto con il rafforzamento degli strumenti di protezione delle specie in pericolo (piani d’azione nazionali per preservare e proteggere le specie endemiche in pericolo; sanzioni penali per combattere il traffico di specie in pericolo etc.); rafforzamento della protezione della biodiversità marina (creazione della quinta riserva marina più grande del

¹⁴ Come è noto il principio di azione preventiva è una correzione, anzitutto alla fonte, degli attacchi contro l’ambiente. Questo principio implica il "prevenire danni alla biodiversità e ai servizi che essa fornisce; in mancanza, ridurne la portata; infine, compensare il danno che non potrebbe essere evitato o ridotto, tenendo conto delle specie, degli habitat naturali e delle funzioni ecologiche interessate". Pertanto, il risarcimento del danno dovrebbe essere richiesto solo come ultima risorsa, quando il danno non può essere né evitato né ridotto. Tale principio deve mirare "ad un’assenza di perdita netta di biodiversità, o addirittura tendere ad un guadagno di biodiversità".

mondo nelle acque delle Terre Australi e Antartiche francesi, al di là delle acque territoriali – tra 12 e 200 miglia nautiche – e la creazione di zone di conservazione della pesca; impone l'installazione di dispositivi anticollisione sulle navi battenti bandiera francese che navigano nei santuari AGOA e PELAGOS, per proteggere i cetacei; organizza un piano d'azione per la protezione delle mangrovie e delle barriere coralline nei territori francesi d'oltremare.

Vengono introdotte nuove misure a favore del paesaggio (protezione dei filari di alberi lungo le strade; riconoscimento della professione di paesaggista); il divieto di utilizzo di pesticidi contenenti neonicotinoidi, dal 1° settembre 2018, per combattere i pesticidi dannosi per gli insetti impollinatori e la salute umana (tuttavia, su tale punto, si tenga presente che recentemente il Governo francese ha approvato una legge che proroga fino al 2023 la possibilità di utilizzo di tali pesticidi per le colture anche di barbabietole da zucchero fino al 2023 – legge n. 2020-1578 del 14/12/2020). Viene limitato l'uso della plastica per ridurre l'inquinamento in mare (la legge vieta le microsfere di plastica nei cosmetici dal 2018 e i *cotton fioc* con un gambo di plastica dal 2020).

La legge intende fare della biodiversità una leva per lo sviluppo economico. Autorizzazione a ratificare il protocollo di Nagoya, che regola l'accesso alle risorse genetiche naturali e la condivisione del loro uso (ABS). La Francia si dà così i mezzi per combattere la biopirateria e l'appropriazione delle risorse genetiche a scapito delle popolazioni locali, rispettando un impegno internazionale preso 25 anni fa al Vertice della Terra di Rio. Sostegno allo sviluppo delle professioni dell'economia verde e blu e dei settori del futuro, attraverso la creazione dell'Agenzia francese per la biodiversità, gli strumenti di compensazione, la riaffermazione della strategia nazionale per la biodiversità, il contributo agli open data per gli studi di impatto.

In questo quadro i 174 articoli della Loi 2016-1087 vanno a modificare principalmente il Codice dell'ambiente e il Codice civile. In particolare, l'art. 1 della legge va ad incidere sul Codice dell'ambiente, introducendo la definizione di biodiversità. Secondo la nuova legge sulla biodiversità, o diversità biologica, significa la variabilità degli organismi viventi di qualsiasi origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini e acquatici, e i complessi ecologici di cui fanno parte. Include la diversità all'interno delle specie e tra le specie, la diversità degli ecosistemi e le interazioni tra gli organismi viventi. In ciò, fa suoi quelli che erano già stati gli obiettivi della Direttiva habitat, la quale aveva già posto l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato (art. 2, Direttiva 1992/43/Cee). Sempre l'art. 1, modificando l'art. L.101 ha

precisato che il principio dell'azione preventiva viene attuato proprio evitando danni alla biodiversità. La legge sulla biodiversità non ha modificato soltanto innumerevoli disposizioni del Codice dell'ambiente, ma anche del Codice civile. Infatti, l'art. 4 ha modificato anche l'art. 1386-19 stabilendo il principio in base al quale se si crea un danno ecologico si ha l'obbligo di risarcirlo.

La legge prevedeva anche la creazione dell'Agenzia francese per la biodiversità, ma con la *loi n° 2019-773 du 24 juillet 2019 «portant création de l'Office français de la biodiversité, modifiant les missions des fédérations des chasseurs et renforçant la police de l'environnement»* è avvenuta la fusione dell'Agence française de la biodiversité (AFB) con l'Office national de la chasse et de la faune sauvage (ONCFS), creando l'Office français de la biodiversité.

In attuazione della legge sulla biodiversità è stato, inoltre, inaugurato nel 2018 il *Piano Biodiversité*, il quale mira a realizzare gli obiettivi della legge, ma anche ad accelerare l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità valido sino al 2020¹⁵.

3. La Strategia Nazionale per la Biodiversità e gli obiettivi del Plan biodiversité 2018.

La Francia è un paese ricco della sua biodiversità: dalla Guyana alle Alpi, dal Pacifico alla Corsica, dalle Indie Occidentali alle grandi foreste della Francia centrale, il territorio è ricco di una diversità di specie e ambienti naturali, di terra e di mare. Al fine di proteggere e conservare queste ricchezze, la legge per la riconquista della biodiversità del 2016, ha sancito l'obiettivo di ridurre a zero la perdita netta di biodiversità. Siffatta normativa ha inteso sostenere la Strategia nazionale per la biodiversità (BNS) e attuare la realizzazione dell'impegno francese nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica.

Dopo una prima fase 2004-2010 basata su piani d'azione settoriali, la Strategia nazionale per la biodiversità BNS 2011-2020 ha inteso realizzare un maggiore impegno degli attori in tutti i settori di attività, a tutte le scale territoriali, nella Francia metropolitana e all'estero. L'obiettivo è stato quello di raggiungere i 20 obiettivi fissati per preservare, ripristinare, rafforzare e migliorare la biodiversità e garantirne un uso sostenibile ed equo. Al fine di realizzare ed accelerare l'attuazione della *Strategia Nazionale per la Biodiversità (2011-20)* la Francia ha adottato il *Piano Biodiversité* del 2018 che, in sostanza, mira a rafforzare l'azione della Francia per la

¹⁵ Si veda il sito www.ecologie.gouv.fr/plan-biodiversite.

sua conservazione e a mobilitare per la prima volta le leve per ripristinarla quando sarà degradato.

Il successo della sua attuazione implica l'integrazione della questione della biodiversità in tutte le politiche settoriali, per una rinnovata coerenza dell'azione pubblica, dotata di mezzi all'altezza delle sue ambizioni. Strutturato in 6 assi strategici, 24 obiettivi e 90 azioni, il Piano Biodiversità affronta la lotta per la conservazione e il ripristino della biodiversità nel suo insieme.

L'Asse 1 - *Recupero della biodiversità nei territori* - mira a rallentare lo sfruttamento e l'uso insediativo degli spazi naturali e agricoli e a recuperare gli spazi di biodiversità ove possibile, nelle città come nelle aree rurali: nelle aree dismesse, nelle città dense, nelle periferie delle metropoli.

L'Asse 2 - *Costruire un'economia senza inquinamento e a basso impatto sulla biodiversità* - intende conciliare sviluppo economico e conservazione della biodiversità limitando le pressioni e rafforzando le sinergie. In continuità con il lavoro avviato a livello nazionale dal Piano per la riduzione dei prodotti fitosanitari e dalla *Roadmap* per un'economia circolare e per rispondere alla direttiva europea sui rifiuti, il Piano propone una serie di misure per ridurre tutti i tipi di inquinamento (plastico, chimico, luminoso, ecc.). Per affrontare le sfide, le aziende devono anche impegnarsi a tenere maggiormente conto della biodiversità nelle loro attività, sia nelle fasi di produzione, fornitura o investimento.

L'Asse 3 - *Proteggere e ripristinare la natura in tutte le sue componenti* - mira a rafforzare l'azione sugli ecosistemi più minacciati. Tutti gli status messi insieme, le aree protette francesi, che coprono quasi il 20% del territorio, a terra e in mare, proteggono la biodiversità, mentre consentono ai francesi di incontrare esseri viventi e splendidi paesaggi. Proteggere la biodiversità significa anche rafforzare il regime delle aree protette (dai parchi nazionali alle riserve naturali, comprese le aree marine) e in particolare la gestione di queste aree esistenti.

Con l'Asse 4 - *Sviluppare un'ambiziosa tabella di marcia europea e internazionale per la biodiversità* - la Francia desidera, come si è fatto sul clima, assumere la leadership globale sui temi della biodiversità e includerli in cima alle agende europee e internazionali, sia negli accordi commerciali che nei quadri d'azione sugli oceani o sul traffico di denaro. Per questo è necessario mobilitare un massimo di attori statali e della società civile.

L'Asse 5 - *Conoscere, educare, formare* - intende mobilitare tutti i portatori di interessi e tutti i cittadini è necessaria una spiegazione più chiara delle problematiche e un migliore accesso alle informazioni sullo stato degli ambienti e delle specie e soprattutto sulle leve che consentono a ciascuno di agire al proprio livello. Ciò

richiede azioni per migliorare la ricerca, la diffusione della conoscenza, la formazione e l'educazione ambientale, ma anche attraverso azioni innovative basate su nuove forme di *networking* e apprendimento (reti sociali, comunità di apprendimento, ecc.). Con l'Asse 6 - *Migliorare l'efficacia delle politiche sulla biodiversità* - si vuole mobilitare e coordinare meglio tutti gli attori per un'attuazione più efficiente delle politiche sulla biodiversità, in particolare per quanto riguarda l'applicazione del diritto ambientale. L'efficienza della polizia ambientale deve essere migliorata, al fine di garantire una migliore applicazione della legge.

4. La nascita dell'Office français de la biodiversité (OFB)

Un altro importante obiettivo della Loi 2016-1087 è stata la creazione dell'*Agenzia francese per la biodiversità* intesa come un soggetto istituzionale di riferimento nel settore e al servizio di un nuovo modello di sviluppo che mira a combattere la perdita di biodiversità e affrontare le sfide dell'adattamento agli effetti del cambiamento climatico.

Secondo la legge francese sulla biodiversità del 2016 l'Agenzia è diventata operativa dal 1° gennaio 2017 e ha riunito quattro organizzazioni coinvolte nelle politiche della biodiversità, ovvero: l'Ufficio nazionale delle acque e degli ambienti acquatici, l'Agenzia delle aree marine protette, i Parchi nazionali francesi e il Laboratorio tecnico degli spazi naturali. In questa cornice l'agenzia è stata considerata un riferimento istituzionale in termini di competenza, gestione, assistenza e controllo, nonché un luogo di partenariato con enti locali, reti associative, circoli socio-professionali e imprese¹⁶.

Dal primo gennaio 2020, l'Agenzia francese per la biodiversità e l'Ufficio nazionale per la caccia e la fauna selvatica si sono riuniti nel nuovo *Ufficio francese per la biodiversità*. La nuova istituzione è stata creata il 1 gennaio 2020 dalla legge n. 2019-773 del 24 luglio 2019, ed è sotto la supervisione diretta del Ministero della transizione ecologica e del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione. Tale istituzione contribuisce, per quanto riguarda gli ambienti terrestri, acquatici e marini, al monitoraggio, alla conservazione, alla gestione e al ripristino della biodiversità, nonché alla gestione equilibrata e sostenibile dell'acqua in coordinamento con la politica nazionale per la lotta al riscaldamento globale. *L'Ufficio francese per la*

¹⁶ L'agenzia è stata responsabile della conservazione, della gestione e del ripristino della biodiversità, dello sviluppo delle conoscenze, della gestione equilibrata e sostenibile delle acque, della lotta contro la biopirateria. Le autorità locali possono creare delle agenzie regionali per la biodiversità il cui obiettivo è di accelerare la diffusione delle azioni a favore della biodiversità nei territori.

biodiversità (O.F.B.), posto sotto la supervisione dei due ministri integra le missioni dei due dipartimenti, mettendo a sistema verso un'unica strategia, i vari progetti di monitoraggio, conservazione e gestione della fauna e dell'ambiente e i campi di intervento dei 2.800 agenti dell'Agenzia francese per la biodiversità (AFB). L'*Ufficio francese per la biodiversità* è un'istituzione pubblica dedicata alla salvaguardia della biodiversità, responsabile della protezione e del ripristino della biodiversità in Francia e nei territori d'oltremare francesi.

Sul piano istituzionale una novità importante è costituito dal nuovo *Ufficio francese per la biodiversità* che è al centro dell'azione per preservare la vita negli ambienti acquatici, terrestri e marini. Svolge un ruolo essenziale nella lotta all'erosione della biodiversità di fronte a pressioni quali la distruzione e la frammentazione degli ambienti naturali, varie forme di inquinamento, l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, l'introduzione di specie esotiche invasive o le conseguenze di perturbazioni climatiche¹⁷.

Secondo l'O.F.B. la *biodiversità* deve essere intesa come il *tessuto vivente del pianeta*, la somma di interazioni che avvengono tra specie e ambienti; essa è indispensabile per le società umane, in quanto fornisce ossigeno all'aria, cibo, acqua, energia, fertilità del suolo, molti materiali e farmaci. L'estinzione delle specie accelera sotto la pressione delle attività umano: distruzione e frammentazione degli ambienti naturali, inquinamento, sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, introduzione specie aliene invasive, alle quali si aggiungono perturbazioni climatiche.

L'*Ufficio per la biodiversità* è responsabile di 5 *missioni aggiuntive*: 1. polizia ambientale e polizia sanitaria della fauna selvatica, 2. conoscenza, ricerca e competenza su specie, ambienti e loro usi, 3. supporto per l'attuazione delle politiche pubbliche, 4. gestione e supporto ai gestori di aree naturali, 5. sostegno agli attori e la mobilitazione della società. Il suo ruolo è anche quello di cooperare nell'ambito del quadro delle convenzioni transfrontaliere e delle organizzazioni internazionali¹⁸.

L'attività dell'*Ufficio per la biodiversità* si estende anche ai territori d'oltremare, la cui ricchezza della biodiversità è, come afferma lo stesso Ufficio, incomparabile. Del numero di specie scoperte in Francia, nove su dieci si trovano nei territori d'oltremare. Anche grazie ai suoi territori ultramarini, la Francia è presente in quattro dei cinque oceani del nostro pianeta, diventando così il secondo dominio marittimo più grande del mondo. Da 500.000 a 1 milione di specie sono minacciate di

¹⁷ Si veda *Un nouvel établissement public, une nouvelle force pour la biodiversité* reperibile sul sito https://ofb.gouv.fr/sites/default/files/Fichiers/Plaquettes%20et%20rapports%20institut/PLAQUETTE_OFB_INSTIT_BD_PAGE.pdf.

¹⁸ Si veda *L'action internationale de l'Office français de la biodiversité*, reperibile sul sito https://ofb.gouv.fr/sites/default/files/Fichiers/Plaquettes%20et%20rapports%20institut/34173Plaquette-OFB_fr_etrangers.p

estinzione, questa è l'allarmante osservazione del Rapporto scientifico della Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), pubblicato a del maggio 2019¹⁹.

In questo quadro, il recente piano *France Relance* è attuato proprio dall'Ufficio francese per la biodiversità che è direttamente responsabile dell'attuazione di tre interventi per un importo totale di 85 milioni di euro che consentiranno di rafforzare e accelerare l'azione dell'istituzione finanziando centinaia di operazioni molto concrete nei territori, nella Francia metropolitana e oltreoceano²⁰.

Al fine di sensibilizzare i temi della conservazione e protezione delle specie, l'Ufficio francese della biodiversità (OFB) ha organizzato, di recente, la prima edizione dell'Università popolare della biodiversità, tenutasi a *Tours* il 27 e 28 novembre 2021, che ha riunito più di 200 partecipanti in loco e più di 8.000 utenti sui *social network*. Questo incontro ha consentito ai partecipanti di arricchire la loro conoscenza sugli impatti delle attività umane sugli esseri viventi, trovando nel contempo risposte per agire, ciascuno per la propria qualità e competenza.

5. Biodiversità e cambiamento climatico nella Loi n° 2021-1104 sul clima e resilienza in Francia.

La *Loi n° 2021-1104* sul "Clima e resilienza", del 22 agosto 2021, frutto della *Convention citoyenne pour le climat*, rappresenta attualmente la normativa francese di riferimento in vista di perseguire gli obiettivi della transizione ecologica e raggiungere una riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030 (rispetto al 1990), in uno spirito di giustizia sociale e nell'ottica della sostenibilità ambientale²¹.

La *Loi n° 2021-1104*²² (al Capitolo III, intitolato "*Protéger les écosystèmes et la diversité biologique*") dedica diversi articoli, dal 45 all' 81, al tema del rapporto tra cambiamento climatico e tutela della biodiversità.

¹⁹ Questa minaccia globale pesa tanto di più sui territori d'oltremare, che sono spesso caratterizzati dalla loro insularità. Sessanta delle cento specie più invasive al mondo erano presenti nei territori d'oltremare nel 2016, tra cui la liana farfalla a Réunion e l'iguana verde in Martinica.

²⁰ Si veda *France Relance: l'OFB soutient plus de 100 nouveaux projets en faveur de la biodiversité dans les territoires* in <https://ofb.gouv.fr/actualites/france-relance-lofb-soutient-plus-de-100-nouveaux-projets-en-faveur-de-la-biodiversite>.

²¹ Si veda sul punto L. COLELLA, *La "transizione ecologica" nella Loi Climat et Résilience in Francia. Brevi note introduttive*, in *Rivista Amministrazione e contabilità dello Stato e degli enti pubblici*, 27/09/2021, Anno XLII, p. 11.

²² Si veda la *loi n° 2021-1104 du 22 août 2021 portant lutte contre le dérèglement climatique et renforcement de la résilience*, testo reperibile sul sito <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000043956924>.

In questa legge si precisa che il rispetto degli equilibri naturali implica la conservazione e, ove opportuno, il ripristino delle funzioni naturali degli ecosistemi acquatici, superficiali o sotterranei, di cui fanno parte le zone umide, e degli ecosistemi marini, nonché delle loro interazioni. Queste funzionalità sono essenziali per recuperare la biodiversità, adattarsi ai cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti, e contribuiscono alla lotta all'inquinamento. In quanto tali, gli ecosistemi acquatici e gli ecosistemi marini costituiscono elementi essenziali del patrimonio della nazione. "

I primi articoli integrano e modificano il *Code de l'Environnement* specie nei settori della prevenzione e riduzione degli inquinamenti (art. 47 e 48). Al fine di tutelare la biodiversità e allo scopo di ridurre la dispersione nell'ambiente delle microfibre plastiche, per esempio, sono previste misure ed azioni a sostegno dell'economia circolare puntando alla riduzione degli inquinamenti a partire dagli ambienti domestici²³.

Altre disposizioni interessano il *Code forestiere* che integrano la tutela della biodiversità e la difesa del clima; si vuole in particolare a rafforzare la resilienza del patrimonio forestale e garantire in tutte le foreste una gestione sostenibile e multifunzionale delle risorse forestali. Per assicurare la conservazione della biodiversità, la tutela delle foreste e dei territori montani si incoraggiano, per esempio, la diffusione di metodi e progetti che possano dar luogo all'attribuzione di crediti di carbonio a favore di pratiche forestali sostenibili su tutto il territorio (Art. 50). Altre disposizioni interessano la modifica di alcuni articoli del *Code général des collectivités territoriales* che riguardano la materia della distribuzione dell'acqua potabile, la sua produzione, il trasporto e lo stoccaggio²⁴.

Un interessante contributo per la conservazione della biodiversità si rinviene nella Loi n° 2021-1104 proprio nella parte in cui sono richiamate le peculiarità dei territori d'oltremare.

Altre disposizioni hanno direttamente modificato il Codice dell'ambiente in materia di gestione del suolo e di risorse minerarie, nonché rafforzato la prevenzione e la bonifica con misure utili per mitigare gli effetti dei processi di degrado del suolo. Questa legge dedicata principalmente al clima e alla resilienza ha modificato il titolo I del libro I del Codice dell'ambiente francese (integrando l'articolo L. 110-5) e precisando che "La Repubblica francese riafferma l'importanza primaria del

²³ L'Art. 79 stabilisce che al fine di ridurre la dispersione nell'ambiente delle microfibre plastiche derivante dal lavaggio della biancheria, a partire dal 1° gennaio 2025, le nuove lavatrici domestiche o professionali sono dotate di un filtro in microfibra di plastica.

²⁴ In base all'art. 59 "Il piano di approvvigionamento dell'acqua potabile è redatto entro il 31 dicembre 2024 ovvero entro due anni dalla giurisdizione obbligatoria della comunità dei comuni, se tale acquisizione di giurisdizione avviene dopo 1° gennaio 2023"

contributo dei territori d'oltremare alle sue specificità, alla sua ricchezza ambientale, alla sua biodiversità e alla sua base geostrategica. L'azione dello Stato contribuisce al riconoscimento, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio biologico, ambientale e patrimoniale dei territori d'oltremare". Le misure contenute nella *loi climat et résilience* del 2021 hanno sicuramente rafforzato il legame tra clima e biodiversità sottolineando lo stretto rapporto di causa ed effetto tra surriscaldamento del pianeta e perdita di biodiversità.

In questa cornice in ordine al rapporto tra biodiversità e lotta al cambiamento climatico assume rilevanza il dovere di bilanciamento tra la tutela della biodiversità in senso stretto e lo sviluppo delle energie rinnovabili ormai considerate una strada necessaria per ridurre le emissioni di CO₂²⁵. Le energie rinnovabili rappresentano, come è noto, un settore strategico nella lotta al surriscaldamento del clima; sul piano giurisprudenziale, infatti, diverse decisioni del Consiglio di Stato francese hanno inteso assicurare, salvo alcune limitate eccezioni²⁶, la difesa della biodiversità e la protezione delle specie. Si tratta di un tema questo molto attuale che coinvolge, non solo in Francia, le politiche di transizione ecologica, la lotta al cambiamento climatico e il superamento della emergenza sanitaria da Covid 19²⁷.

25 Per una panoramica sul settore energetico nello scenario giuridico e politico globale e sul rapporto tra energie rinnovabili e transizione verso un'economia a ridotto utilizzo di carbonio vedasi R.J. HEFFRON (edizione italiana a cura di L.M. PEPE), *L'Energia attraverso il diritto*, Napoli, 2021, 224.

26 Tre decisioni del Consiglio di Stato dell'aprile 2021 hanno chiarito le eccezioni al regime di protezione delle specie; si ricorda che l'articolo L. 411-1 del Codice dell'ambiente vieta il danneggiamento dei siti di interesse geologico, delle specie animali o vegetali protette e del loro habitat. Possono tuttavia essere concesse deroghe alle condizioni cumulative rigorosamente definite nell'articolo L. 411-2 4° dello stesso codice. È quindi necessario che:

- non ci sia altra soluzione soddisfacente;
- la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione favorevole, delle popolazioni delle specie interessate nel loro areale naturale;
- la deroga sia intesa a tutelare un interesse, la concessione di una deroga è prevista in particolare nell'interesse della salute e della sicurezza pubbliche o per altri motivi imperativi di interesse pubblico prevalente.

Il contenzioso per l'annullamento di queste esenzioni dal regime di protezione delle specie è abbondante ed è oggetto di ripetuti interventi del Consiglio di Stato. Le tre decisioni dell'aprile 2021 riguardano la valutazione di motivi imperativi di prevalente interesse pubblico. In data 15 aprile 2021, il Consiglio di Stato ha emesso due decisioni relative alla legittimità dei decreti prefettizi che accordano ai gestori di impianti di produzione di energia rinnovabile l'esenzione dal regime di protezione delle specie in base all'articolo L. 411-2, 4° del Codice dell'Ambiente. Tali decisioni forniscono interessanti dettagli sulla valutazione dell'esistenza di motivi imperativi di prevalente interesse pubblico che giustificano un'eccezione al regime di protezione delle specie nel caso di progetti di produzione di energia rinnovabile. Una prima decisione riguardava la concessione di tale esenzione per la costruzione di una centrale idroelettrica (n° 432158), la seconda riguardava l'esercizio di un parco eolico (n° 430500).

27 Sul rapporto tra cambiamento climatico ed emergenza sanitaria da Covid 19 in Francia sia consentito un rinvio a L. COLELLA, *La pandémie de Covid-19, la crise écologique et la "transition verte": les expériences de la France et de la Belgique*, in *Opinio juris in comparatione*, Special Issue, 2020, p. 206-227. L. COLELLA, *L'emergenza Covid-19 e "L'état d'urgence sanitaire" in Francia. Prime note sulla loi d'urgence n. 290/20*, in *Quaderni amministrativi*, vol. 2/2020, p. 105-117

6. Considerazioni conclusive: l'impegno della Francia verso il nuovo quadro mondiale sulla biodiversità.

La *loi biodiversité* e la normativa francese in materia di protezione della diversità biologica presenta una straordinaria attualità di fronte ai nuovi impegni internazionali per la tutela della biodiversità.

Durante il c.d. "One Planet Summit" dedicato alla biodiversità, tenutosi l'11 gennaio 2021 proprio a Parigi, diversi capi di Stato, di governo e altri funzionari internazionali, hanno espresso la loro determinazione ad accelerare l'azione internazionale a favore della natura. Nello stesso tempo il Congresso mondiale dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), tenutosi a settembre 2021 a Marsiglia²⁸, ha invitato i governi a implementare una ripresa post-pandemia basata sulla natura.

Il nuovo Manifesto dell'IUCN, adottato all'esito del Congresso Mondiale della Conservazione dell'IUCN²⁹ e approvato il 10 settembre 2021, definisce *l'emergenza climatica* e quella della *biodiversità* come due aspetti di un'unica crisi: entrambe sono alimentate dall'attività umana, la quale è ora avvertita come una minaccia per la vita sulla terra. Siffatto Manifesto ha gettato luce sui legami inscindibili che esistono tra biodiversità, salute e clima, con in particolare un invito alla neutralità del carbonio entro il 2050.

Successivamente la prima sessione della COP 15 sulla biodiversità di *Kunming* in Cina³⁰, l'annuale conferenza dell'Onu sulla tutela di flora e fauna, e la COP 26 sul

²⁸ Dal 3 all'11 settembre 2021, la Francia ha ospitato per la prima volta a Marsiglia il Congresso mondiale sulla conservazione dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN). Organizzato ogni 4 anni, questo evento è uno dei più grandi eventi internazionali per la biodiversità, che mobilita esperti di protezione della natura, ma anche imprese e cittadini.

²⁹ Il Congresso Mondiale della Conservazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), organizzato ogni 4 anni, si è tenuto dal 3 all'11 settembre a Marsiglia. È una delle più grandi mobilitazioni internazionali per la biodiversità. Riunisce esperti in protezione della natura, ma anche aziende e cittadini che lavorano per includere la biodiversità in una strategia nazionale e globale.

³⁰ Il 15 ottobre si è chiusa la prima parte della Convenzione sulla diversità biologica (Cbd), meglio conosciuta come Cop15. Per via dell'emergenza sanitaria, questa tornata negoziale si è svolta online e al termine i delegati degli Stati si sono dati appuntamento alla seconda parte che si terrà in presenza nell'aprile del 2022 a Kunming, in Cina. **on** la Dichiarazione di Kunming tutti Paesi (tra i quali vanno inseriti anche gli Stati Uniti che, pur non avendo ancora ratificato la Convenzione, partecipano attivamente ai tavoli negoziali) provano a lanciare un messaggio di unità e a garantire la formulazione e l'attuazione di un efficace quadro globale sulla biodiversità post-2020, per attuare serie politiche di ripristino entro il 2030, così da mettere il mondo sulla buona strada per l'obiettivo al 2050: vivere in armonia con la natura. La Dichiarazione di Kunming elenca 17 impegni che i Paesi devono portare avanti grazie anche a un nuovo approccio multilaterale tra cui:

- creare un "piano di attuazione per lo sviluppo delle capacità del Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza" (accordo internazionale che mira a proteggere la biodiversità dai rischi posti dalle

clima di Glasgow, hanno sottolineato l'ambizione internazionale di collegare e tenere uniti questi temi.

L'ambiente e la biodiversità, dunque, sono i principali fattori che incidono sulla salute umana: la pandemia da Covid-19 dimostra gli stretti legami che esistono tra la salute umana, la salute degli animali e la salute dell'ambiente³¹. L'attenzione della Comunità internazionale viene incentrata sul fatto che per gli esseri umani non è possibile una vita separata dalla natura. A tal fine è essenziale comprendere che le misure per la lotta al cambiamento climatico non possono comportare, per la loro attuazione, un'ulteriore perdita di biodiversità. Queste tappe fondamentali aprono le porte ad un nuovo quadro mondiale per la tutela della biodiversità che vede tutti gli Stati affrontare i temi della transizione ecologica con un approccio integrale.

Per quanto concerne la Francia, secondo il Comitato francese per l'IUCN, il governo francese ha una grande responsabilità nella lotta all'erosione della biodiversità perché è tra i dieci Paesi che ospitano il maggior numero di specie animali e vegetali in via di estinzione al mondo. Al riguardo, il piano *France Relance*, varato già a settembre 2020, mira a fare dell'ecologia la principale leva per la ripresa post-Covid-19, e prevede finanziamenti dedicati alla biodiversità. Durante il vertice *One Planet* del gennaio 2021, la Francia si è già impegnata affinché il 30% dei suoi finanziamenti per il clima sia direttamente destinato alla biodiversità entro il 2030.

Sulla base di queste premesse la Francia ha evidenziato i legami tra pandemie e degrado degli ecosistemi, mettendo in risalto l'importanza dell'approccio integrato "One Health"³² che tiene conto di questi collegamenti.

- biotecnologie, come gli organismi geneticamente modificati);
- ridurre gli effetti negativi dell'attività umana sulla biodiversità marina e costiera;
- adottare un approccio ecosistemico per aumentare la resilienza della natura e degli esseri umani;
- integrare l'attività di conservazione della biodiversità nei processi decisionali dei governi;
- riformare ed eliminare gli incentivi finanziari dannosi per la biodiversità;
- fornire strumenti finanziari ai Paesi in via di sviluppo per aiutarli a rispettare gli impegni della Convenzione;
- consentire la partecipazione delle comunità indigene e locali, nonché di tutte le parti interessate, allo sviluppo e all'attuazione di un quadro per la biodiversità.
- sviluppare strumenti educativi per migliorare la comunicazione e la consapevolezza pubblica.

31 Negli ultimi decenni si è osservato un marcato aumento del numero di epidemie animali, in parte dovuto ad un aumento del contatto tra uomo e fauna selvatica. Così, dall'inizio del 21° secolo, se ne sono già verificati sei: SARS, influenza A H1N1, MERS-CoV, Zika, Ebola e Covid-19. La scienza indica sempre più l'implicazione dei cambiamenti ambientali globali, causati dalle attività umane, nell'accelerazione di questo fenomeno. Il 75% delle malattie infettive umane emergenti ha origine da serbatoi animali e favorito dalle pressioni esercitate sulla biodiversità. La distruzione degli ecosistemi aumenta i contatti tra specie domestiche e selvatiche e con l'uomo, aumentando così il rischio di trasmissione e l'insorgenza di nuove malattie. Sono coinvolte le pressioni esercitate sulla biodiversità come la deforestazione, lo sviluppo urbano, l'agricoltura intensiva e persino il traffico di specie selvatiche.

32 Cfr. *L'approche intégrée «One Health » : protéger le vivant pour prévenir les pandémies*, si veda il sito <https://biodiversite.gouv.fr/actualite/lapproche-integree-one-health-protoger-le-vivant-pour-prevenir-les-pandemies>. il quarto piano sanitario nazionale per l'ambiente (PNSE 4), "Un environnement, une santé", mira a

In Francia, il *Comitato economico sociale e ambientale* ha studiato le prospettive strategiche, gli assi di strutturazione, gli strumenti di *governance* e di mobilitazione, nonché le soluzioni necessarie per la conservazione della biodiversità³³ per i prossimi anni.

Nel suo parere sull'attuazione della *loi biodiversité n. 2016/1087*, il *Comitato economico sociale e ambientale* è apparso tuttavia ancora critico rispetto agli obiettivi francesi che, sebbene ambiziosi, non sono stati ancora raggiunti del tutto; per questo si auspica che la prossima BNS per il periodo 2021-2030 possa fissare prospettive strategiche che permettano di assicurare sul serio "la riconquista della biodiversità a beneficio di tutti". In questa cornice, il governo francese sta lanciando lo sviluppo della *3a Strategia nazionale sulla biodiversità* che realizza l'impegno francese nell'ambito della *Convenzione sulla diversità biologica*³⁴. Questa nuova strategia nazionale per la biodiversità si propone di preservare gli ecosistemi e le specie, la salute e la qualità della vita per i prossimi 10 anni³⁵.

comprendere meglio i rischi a cui ognuno è esposto. per proteggere meglio sé stesso e il suo ambiente. Per soddisfare le crescenti aspettative dei cittadini in materia di salute ambientale e le forti sfide legate alla crisi sanitaria da Covid-19, il PNSE 4 si basa già sull'approccio integrato alla salute umana, animale e ambientale "One health". Sul rapporto tra ambiente, cambiamento climatico e pandemia ed in particolare sul modello "One health" si veda L. COLELLA, *La pandémie de Covid-19, la crise écologique et la "transition verte": les expériences de la France et de la Belgique*, in *Opinio juris in comparatione*, Special Issue, 2020, p. 206-227.

33 Si veda *Contribution du CESE à l'élaboration de la Stratégie nationale pour la biodiversité* (SNB3) (Décision du bureau du 5 octobre 2021 – NS214050)

34Cfr. *Vers la 3e Stratégie Nationale pour la Biodiversité* - Mardi 7 septembre Congrès mondial de la nature de l'UICN, Marseille, su https://biodiversite.gouv.fr/sites/default/files/2021-09/20210907_SNB_SEB_UICN.pdf

35 A seguito della COP 15 sulla biodiversità, conclusasi con la dichiarazione di Kunming, e dopo la COP 26 di Glasgow, la Francia sta attualmente predisponendo la terza BNS (periodo dal 2021 al 2030).